

Sardegna leggendaria

Stanis Manca

1910

Altri vecchi aneddoti

Le grassazioni, fortunatamente, sono quasi del tutto scomparse nell'isola; e l'antico reato, già così frequente nelle montagne sarde, è ormai confinato esso pure nel regno della leggenda.

Ciò non toglie che io non possa ancora raccogliere qualche curioso ricordo intorno al colore ed alla figura delle romanzesche operazioni che si commettevano in Sardegna.

Come ho già detto, prima della leva, pur essendovi nell'isola molti ladri, non si conoscevano le grassazioni disciplinate militarmente, che hanno sempre avuto il maggior numero dei loro organizzatori tra i reduci dal servizio militare.

Non starò a dire, per ragioni di suscettibilità facili a comprendere, quali fossero i comuni che fornivano maggior copia di grassatori: - certo in Sardegna lo sapevano tutti, a incominciare dalle troppo acquiescenti autorità.

Vi basti conoscere che non vi è mai stata grassazione nell'isola alla quale non abbia preso parte almeno un abitante di un certo villaggio, che è opinione generale annoverasse allora quale suo principale cespite d'entrata il frutto delle grassazioni stesse.

Gli abitanti di quel comune, robusti, feroci e sanguinari, formavano lo spavento delle

pacifiche popolazioni limitrofe. Essi abbandonavano d'inverno il loro freddo paese, sito sopra una delle più alte montagne dell'isola, e scendevano con i loro armenti alla pianura.

Ma prima di risalire nell'estate al paese, si abbandonavano al loro preferito *sport* delle grassazioni, le quali contagiosamente si erano estese anche tra gli abitanti dei comuni vicini.

Ma sapete che cosa avevano cura di fare, queste novelle reclute ? Indossavano gli abiti che usavano quegli altri, e ne imitavano, il più che riusciva loro possibile, il dialetto!

*
* *

E come si radunavano queste strane bande ?

I grassatori, che convenivano anche dai paesi più lontani, erano arruolati fra gente possibilmente nota per altri delitti, audacissima e provata. La banda si componeva d'ordinario di 40 o 50 individui.

Il capo che aveva meditato il colpo, il giorno stabilito, mandava i suoi emissari per fissare il convegno.

Regolarmente vi era tra i grassatori gente del paese in cui doveva consumarsi il reato, pratica

dei luoghi, della casa e della somma che trovavasi presso la vittima designata.

Le grassazioni - per un pregiudizio comune - non avvenivano mai di venerdì, né dopo la mezzanotte, e ciò perché tra quest'ora e l'alba tutti i grassatori, a spron battuto, o a corsa veloce, avessero potuto raggiungere i loro paesi e magari riporsi a letto.

Stabiliti l'ora ed il luogo d'appuntamento, che spesso era in un bosco, poco lungi dal teatro dell'azione, ognuno pensava a recarvisi, armato di tutto punto, con fucili, scuri e coltellacci, con l'occorrente per mascherarsi o truccarsi, ed approvvigionato di medicinali, in caso rimanesse ferito.

I medicinali venivano deposti in *sa tasca*, specie di borsa di pelle che si assicurava alle spalle, come uno zaino, mediante apposite corregge.

Una volta in una grassazione avvenuta a Bessude, fu ucciso dai carabinieri un grassatore, che aveva con sé filaccie, fasciature, e perfino del cotone fenicato.

*
* *

Al luogo di convegno dunque ciascuno si recava nel minor tempo possibile, per strade ordinariamente impraticabili calzando certe scarpe speciali, a doppia suola.

Appariva davvero meraviglioso il sistema che seguivano certi grassatori per percorrere le distanze, e distanze immense, allo scopo di procurarsi degli alibi.

A Nughedu San Nicolò fu ucciso in uno scontro - alle dieci di sera - un grassatore di Bono - paese che dista dal primo cinque ore - e

che nello stesso giorno, alle otto pomeridiane, appunto in Bono, era stato rimproverato dal brigadiere dei carabinieri perché maltrattava un suo figliuolo.

A San Vero Milis, fu pure ucciso, alle undici di sera, un grassatore che alle sei pomeridiane della stessa giornata, si trovava ancora alle Assise di Nuoro, in qualità di giurato ! Gli si rinvennero in tasca 3000 lire.

Ma gli esempi sono così numerosi, che per far breve ne scelgo solo altri due.

In un'altra grassazione fu ucciso un tale, che alla mattina nel suo paese, assai distante, si era fatto salassare dal medico.

Un caporale, o capoccia di squadra, nella lavorazione del sughero entro una foresta, si coricò alla notte presso i suoi uomini.

Addormentati che furono costoro, si partì, prese parte alla grassazione del parroco di Bottida, e prima della mezzanotte era nuovamente adagiato al suo posto, dopo di aver percorso distanze immense.

*
* *

Giunti che erano i grassatori sul posto, il capo faceva l'appello e si assicurava del preciso numero e della identità delle persone. Uno solo che avesse disertato, la brigata si scioglieva. Se invece tutti erano convenuti, ciascuno, dopo di essersi truccato o mascherato, veniva contrassegnato con un numero, col quale poi sarebbe chiamato durante la grassazione.

Ed eccoci, dopo i preliminari all'azione.

Nell'assalto di una vettura o diligenza, i grassatori uccidevano prima i cavalli, e poi, fatti scendere i viaggiatori, li obbligavano a

guardare a terra, mentre essi svaligiavano i legni.

In caso di resistenza facevano uso delle armi.

Se si doveva assalire invece una casa entro un paese, si stabilivano da prima delle poste ne' punti più pericolosi, si circondava la stazione dei carabinieri se ve ne esisteva, e quindi si muoveva al punto d'attacco.

Pure ivi si stabilivano nuove poste con la consegna di sparare contro tutte le finestre della casa presa di mira, o di quelle delle case vicine che si aprissero e in cui si vedesse della luce. Poscia la parte eletta della banda, a comando del capo, atterrava con scuri, pali e picconi la porta d'ingresso. Se si opponeva resistenza, naturalmente si faceva fuoco.

Gli uccisi della parte dei grassatori, venivano trasportati, se era possibile, dal grosso della brigata. In caso contrario, si svestivano, e si recideva loro la testa perché non fossero riconosciuti.

Spesse volte si sono ingaggiati dei combattimenti, da parte dei grassatori, unicamente per non lasciare sul terreno qualche cadavere.

D'ordinario però, quando veniva ucciso qualcuno della banda, si batteva in ritirata; se poi tra gli uccisi o i feriti vi era il capo, la ritirata diventava sicura.

Nella celebre grassazione di Pattada appena si udì il grido di: *E' caduto il numero ventuno!* La banda si eclissò come per incanto.

Inutile aggiungere che, salvo i casi di resistenza, non si uccideva alcuno negli assalti alle case.

Appena era consumata la grassazione, senza gravi incidenti, il bottino veniva diviso subito fra tutti i grassatori ugualmente, ed anche tra i figli o le vedove degli uccisi che chiedevano - *sa parte*.

Le vedove inoltre vestivano a bruno per il marito *mortu martire*, e le mogli a cui più tardi veniva condannato lo sposo alla galera, si acconciavano sul capo, in segno di rammarico, un largo fazzoletto giallo.

*
* *
* * *
* *
*